

Il poliziotto era in servizio nella questura di Livorno
In auto teneva cocaina, forse sottratta dall'ufficio

Capo della narcotici
arrestato per droga

Il capo della sezione narcotici della questura di Livorno è stato arrestato per detenzione di droga: aveva mezzo etto di «neve», proveniente dalla cassaforte del suo ufficio.

CHIARA GARENINI

VIAREGGIO. Pochi istanti, e Armando Totini, capo della sezione narcotici della questura di Livorno, si è trovato in commissariato a Viareggio per rispondere a un magistrato di detenzione illegale di stupefacenti. Cocaina. Quasi 50 grammi di «neve» che il poliziotto teneva nascosta in auto.

grammi di «neve» pronta per l'uso. Lui non dice una parola, mentre lo portano in commissariato, ma viene notata nel poliziotto - così famoso per le sue inchieste e le belle operazioni di polizia condotte nel mondo degli stupefacenti - una strana euforia.

La droga sparita

In commissariato arriva anche il sostituto procuratore Augusto Lama, che inizia l'interrogatorio. Da lì a poche ore, l'agente viene portato a Peschiera del Garda, nel carcere militare. La faccenda, alla fine, tra i poliziotti e magistrati. Ma i particolari di questa operazione - nata probabilmente da una «soffiata» - stentano a venire fuori. E la prima domanda che ha avuto una risposta sconcertante è quella che riguarda la provenienza della cocaina.

Una partita di 10 chili di cocaina, sequestrata dallo stesso poliziotto nel corso di un'operazione di antidroga. 144 grammi trovati in possesso al capo della narcotici vengono da lì, lo ammette lo stesso poliziotto che - come afferma l'avvocato Uccelli - voleva provare l'ebbrezza data dallo stupefacente. Per accertare tutto questo, i magistrati che seguono l'indagine - il capo della procura lucchese Giuseppe Quattrocchi e il sostituto Lama - hanno disposto due perizie: la prima sulle urine del poliziotto, per verificare se quella notte fosse sotto l'influsso della polvere bianca.

Uno dei migliori

Sposato, una figlia, da tempo alla squadra narcotici dove si era fatta un'esperienza eccezionale e la fama di essere uno dei migliori uomini a disposizione della squadra mobile. Totini è considerato uno dei migliori poliziotti della Questura di Livorno. Uomo di intelligenza, autentico seguace, persona franca e leale, poliziotto umano e disponibile. Armando Totini aveva trovato la via della «neve» sull'asse Livorno-Medellin, aveva compiuto



Armando Totini, capo della sezione narcotici di Livorno

NoviAp

Violenza sessuale
Stupratore di minorenni
evita processo

ROMA. Un detenuto che in occasione dei permessi andava a trovare l'amante e che in quelle visite avrebbe compiuto atti di libidine sulla figlia minorenni della donna, non è stato processato perché il giudice ha dichiarato l'improcedibilità dell'azione penale per un ritardo nella presentazione della querela.

È successo ieri in tribunale a Cassino, dove lo stesso procuratore della Repubblica, Orazio Savia, ha dovuto chiedere che l'uomo non venisse processato.

Protagonista della vicenda è un detenuto che sta scontando nel carcere di Cassino una pena di diciannove anni per omicidio. Salvatore D., 62 anni, di Napoli, riceveva di tanto in tanto un permesso di libera uscita dal carcere. Ne approfittava per recarsi ad Ercolano, dove abitano la moglie e il resto della famiglia; ma prima di tornare a casa si fermava dall'amante, separata dal marito e madre di tre figli.

Proprio in occasioni di queste visite, il detenuto avrebbe abusato della ragazzina, allora minorenni. Il primo luglio del '91, al pretore di Cassino, in qualità di giudice tutelare dei minori, la ragazza raccontò gli atti di libidine subiti, per confermarli l'11 ottobre dello stesso anno, superati ormai i quattordici anni di età, al pubblico ministero.

Ma i fatti erano avvenuti molto tempo prima e ieri in udienza è stato lo stesso procuratore della Repubblica, Orazio Savia, a chiedere che si dichiarasse l'improcedibilità dell'azione penale per il ritardo con il quale era stata presentata la querela. È evidente che, stando così le cose, il detenuto non sarà punito per la violenza commessa e, in realtà, non sarà nemmeno processato.

operazioni clamorose per qualità e quantità della cocaina sequestrata. Poliziotto che conosceva gli elogi dei superiori e il rispetto della gente, ma che aveva uno stile di vita un po' appariscente: frequentava night e locali della costa, un po' per piacere un po' per necessità investigative. La notizia dell'arresto del vicepretore ha sorpreso tutti. Vito Plantone, questore di Livorno, dice

che «la vicenda rappresenta un caso isolato» e si trincerò dietro al riserbo. I colleghi della Mobile sono stupefatti, i poliziotti di Viareggio non vogliono parlare. Ma perché Totini si trovava in quella zona di Torre del Lago? La «Rotonda» è una vera e propria terra di nessuno, dove il buio d'inverno la fa da padrone, dove si consumano mercuri e aggressioni. Qualche volta omicidi. Perché si trovava lì? A

questa domanda nessuno ha voluto rispondere. Ma sarà Armando Totini a dover rispondere questa mattina al giudice per le indagini preliminari, Francesco Terrasi, che alle 10 lo interrogherà. Per lui, adesso indagato per detenzione illegale di stupefacenti, le cose si potrebbero davvero complicare. Dovrà spiegare, per esempio, cosa faceva di quella droga, troppa per poter passare per «uso personale».



Vincenzo Muccioli

Più che un congresso degli antiproibizionisti uno show per le tv
Pannella a San Patrignano
Muccioli è ora «un amico»

Gran teatro a San Patrignano. Vincenzo Muccioli e Marco Pannella annunciano «un'amicizia antica» e cercano una strategia comune. «Potremmo trovare assieme un quesito referendario per eliminare il carcere per i tossicodipendenti». È tutto un fiorire di «caro Marco» e «caro Vincenzo». Su un punto sono senza dubbio d'accordo: l'insulto a chi (Manconi, Arnao, Albanesi) non ha voluto partecipare ad una campagna pubblicitaria di basso profilo.

DAL NOSTRO INVIATO
JENNIFER MELETTI

RIMINI. Due ore per piangersi addosso. Inizia così il sesto congresso del Cora (coordinamento radicale antiproibizionista) che per trovare spazio nei giornali ed in televisione (già oggi ci sarà una diretta Rai) ha avuto la bella idea di convocarsi a San Patrignano. Marco Pannella telefona a Vincenzo Muccioli, gli propone questo spazioso salotto fra il «diavolo e l'acqua santa» - così viene immediatamente interpretato - ed il fondatore di San Patrignano esulta ed accetta. Quale migliore occasione per tornare alla ribalta, senza dovere parlare di inchieste e pestaggi, di processi e di mezze assoluzioni che hanno lasciato tanto amaro in bocca?

Il piano inizia subito, quando il segretario dei 608 iscritti al Cora, Maurizio Turco, se la prende con «gli scomunicatori», i militanti dell'intolleranza. Chi siano, è presto detto: Luigi Manconi e Giancarlo Arnao, che a San Patrignano non sono venuti. Luigi Manconi ha preso carta e penna, per spiegare la sua assenza. «Volevo venire per discutere di tattica e di strategia dell'antiproibizionismo. Ero anche pronto ad accantonare, per un momento, le larghissime ed insuperabili divergenze nel giudizio del quadro politico, sul governo Berlusconi e sul Polo delle libertà. Poi ho scoperto che il congresso del Cora non è più un congresso di antiproibizionisti, è nemmeno l'occasione di confronto - scontro, anche duro, con chi come Vincenzo Muccioli si interessa di tossicodipendenza da posizioni opposte alle nostre. No, il congresso del Cora è diventato la tribuna per gli sponsor politico-ideologici del proibizionismo più aggressivo, intollerante e illiberali. Ma perché mai dovrei «confrontarmi» con Maurizio Gasparri ed Alessandro Meluzzi? Cosa mai hanno detto o fatto, questi signori, sulla questione delle droghe, se non incassare politicamente i frutti della loro indecente strumentalizzazione di San Patrignano?». Il segretario del Cora se la prende subito con loro, questi ingrati che «andavano in televisione perché lì mandavamo noi, ad occupare i nostri spazi». Adesso sono diventati «cavalieri del nulla», gente che è riuscita a «bloccare l'antiproibizionismo, cosa che non era riuscita ai Craxi ed ai Gasparri». E l'attacco viene da coloro che a noi ed al partito radicale devono la loro immagine pubblica. Anche il rifiuto di Giancarlo Arnao è secco. «Nel momento in cui si sceglie San Patrignano come sede del congresso, si avalla implicitamente la legittimità di quel sistema di violenza che ha portato all'assassinio di Roberto Maranzano».

Si legge anche la lettera inviata da don Vinicio Albanesi, presidente del Cnca, coordinamento nazionale comunità di accoglienza. «La presunta «provocazione» radicale di tenere il proprio congresso all'interno di San Patrignano - scrive il sacerdote - a noi non interessa. La provocazione radicale è tutta interna a logiche patzizie che si sono delineate e si rafforzeranno nel futuro politico italiano. A noi non interessano cocktail spunt o cam-

pagne pubblicitarie di basso profilo. Vogliamo discutere fuori da palcoscenici che mai si adattano ad affrontare tragedie vere. Si deve aspettare ancora, prima di arrivare ad ascoltare qualche proposta. Adesso è Marco Pannella che vuole rincarare la dose. Se la prende con «monsignor Vinicio e monsignor Manconi», e tutti ridono come matti. «Sono bacchettoni, colli torti, sono dei serbi, si muovono come etnici». E già altre risate. «In questi giorni - dice Pannella - dovrei discutere quelle cinque o sei cose che ci permettano una nuova grande campagna referendaria. Arriva ad una proposta. «Vincenzo è sempre stato contro il carcere. Possiamo studiare qualcosa assieme, per arrivare a proporre un quesito referendario. Sarebbe una bomba».

Vincenzo Muccioli dice sì con la testa. Ha appena parlato per portare il suo saluto. «Non sono mai stato - assicura - un proibizionista o antiproibizionista. Per me esiste il lecito o il illecito. La droga l'ho contestata come cultura. Fra Marco e me c'è sempre stata un'amicizia vera. Tu, Marco, sei un uomo - l'ho detto anche nel primo incontro, dieci anni fa - di cui lo Stato italiano ha bisogno. Entrambi, con idee diverse, ci siamo occupati di fatti concreti, con il desiderio di dare una risposta ad un dramma che falciava la vita a tanti giovani. Si è appena all'inizio. Fra oggi e domenica sono annunciati in arrivo Marco Taradash, Maurizio Gasparri, Tiziana Maiolo e tanti altri. Teatro e mensa gratuiti, per un Cora che propone la legalizzazione della marijuana e la distribuzione regolamentata dell'eroina». E la proposta di Taradash di chiudere San Patrignano? Marco Pannella mette le mani avanti. «È stata presa una sua frase, staccata dai «se» e dai «ma». Il Cora protestò contro la proposta di chiusura di San Patrignano, ed i giornali scrissero che voleva la chiusura». Per chi volesse assistere in diretta, Rai Due, ore 15.50.

Table with financial data for Provincia di Pordenone, including sections for Entrate, Spese, and Totale Generale. It contains multiple sub-tables with columns for denominazione, previsioni, and accertamenti.